

DUE PADRI, UN CAMMINO. E UN REGALO INASPETTATO

di **Luciano Gualzetti**

Direttore Caritas Ambrosiana

Abbiamo perso un padre, ne abbiamo trovato un altro. Permettete mi di parafrasare così, a nome di Caritas Ambrosiana, il famoso motto popolare che si utilizza per gli avvicinamenti dei Papi. E di sintetizzare in questo modo gli eventi e i sentimenti che ci siamo lasciati alle spalle, in occasione dei quali la Chiesa universale, insieme a tutte le Chiese locali, ha avuto modo di riflettere a fondo, oltre che sulle proprie fondamenta trascendentali e spirituali, anche sui legami che nutre con la più vasta comunità umana in cui è chiamata ad agire, annunciando una Buona notizia.

La morte di Francesco ci ha in qualche modo lasciati orfani: il Pontefice argentino ci ha insegnato e incoraggiato a essere Chiesa e Caritas in uscita, ospedale da campo della storia, palestra di misericordia, laboratorio di fraternità con ogni uomo e ogni donna del nostro tempo. Ce lo ha insegnato con i gesti, che hanno reso eloquenti le parole, autentica la dottrina: il primo viaggio a Lampedusa e le incessanti preghiere per i fratelli migranti, le visite ai carcerati, gli abbracci alle vittime di tratta, la sofferenza personale condivisa con i malati, lo stare in cerchio con le persone con disabilità, la tenerezza per i bambini e gli anziani, la predilezione per le perso-



ne senza dimora, gli spontanei gesti di umanità riservati ai tanti che la cultura dello scarto spinge ai margini della storia. E le illuminanti novità del magistero, a cominciare dall'“ecologia integrale”, con l'invito a coniugare umanesimo e sensibilità ambientale, amore per ogni essere umano e amore per il creato. E l'infaticabile spendersi per la giustizia e per la pace, fino all'ultimo, fino a un Giubileo che incoraggia a compiere gesti di clemenza, a condonare i debiti, a convertire le spese militari in sforzi di lotta alla fame, consapevoli che la speranza non delude.

Da Francesco a Leone

Un primo, inaspettato regalo (la comparsa, a inizio maggio, sulla parete esterna della nostra sede milanese, di un murale realizzato dall'artista aleXsandro Palombo, intitolato *Franciscus - The Hope*) ha

aiutato noi di Caritas Ambrosiana a sentirci meno soli. L'opera illustra in modo anche drammatico (la sagoma esanime del piccolo profugo siriano Alan Kurdi ai piedi di Bergoglio in saio francescano), ma fedele e commovente, diversi aspetti dell'eredità spirituale e pastorale che papa Francesco ci ha lasciato, a cominciare dalla sua insistenza ad accogliere, proteggere, promuovere, integrare ogni uomo e ogni donna nei quali la storia ci fa il dono di imbatteerci.

E poi c'è stato il secondo regalo. Sotto forma del nuovo (Santo) Padre che è stato dato alla Chiesa. Un padre che, affacciandosi da protagonista alla finestra più mediatizzata, in quel momento, dell'intero pianeta, ha esordito con un universale annuncio di pace e ha voluto salutare in modo speciale gli amici del piccolo, sperduto angolo di mondo in cui ha avuto la grazia di maturare come uomo e forgiarsi come pastore.

Ci sarà tempo per scoprire e discutere i tratti di continuità e novità del nuovo pontificato rispetto al precedente. Noi abbiamo la certezza di aver trovato in Leone un'altra guida, dopo quella che nell'ultimo decennio aveva illuminato i nostri passi. È un cammino antico, sempre attuale: da compiere insieme, nonostante le ferite della storia, riconoscendoci in Cristo fratelli tutti. ■



"SOLIDARIESTATE", PROPOSTE PER UNA STAGIONE DI SERVIZIO

■ La stagione della solidarietà. Per moltissimi del riposo, del viaggio e del divertimento, a dire il vero. Ma le due prospettive non sono incompatibili. L'estate è lunga e può ospitare avventure di natura diversa. In modo particolare se si è giovani. Partendo da questa convinzione, il Settore Volontariato e Giovani di Caritas Ambrosiana ha messo a punto **"SolidariEstate"**, contenitore di proposte per maggiorenni che vogliono sperimentarsi in esperienze di servizio e di volontariato "stagionali", sviluppabili quando gli impegni di lavoro e di studio lasciano più tempo e più energie.

Due sono i percorsi proposti da "SolidariEstate". In primo luogo, vi è la possibilità di svolgere un colloquio di orientamento mirato (compilando un form rintracciabile sul sito Caritas): in base agli esiti, si può essere indirizzati a uno dei **servizi** (di Caritas o di altri soggetti, ecclesiali o di terzo settore) **che durante l'estate manifestano un bisogno di supporto**. Dagli oratori e dai



centri estivi alle comunità di accoglienza, dalle mense e dai servizi per persone emarginate alla compagnia agli anziani o all'animazione dei minori, molteplici possono essere le occasioni di impegno.

Il secondo percorso è invece costituito da **tre proposte mirate**. Si può infatti fare volontariato nel **carcere di San Vittore**, a Milano, grazie al progetto "Estate Prossimi", aperto a volontari maggiorenni under 45, da coinvolgere in attività di alfabetizzazione dei detenuti e ini-

ziative sportive all'interno del carcere (impegno minimo due giorni a settimana, per due settimane consecutive). Un'altra proposta riguarda il Centro di accoglienza straordinaria (Cas) per richiedenti asilo **"Casa Suraya"** (nella foto), sempre a Milano: persone maggiorenni under 35, disponibili da fine luglio per una o più settimane di agosto, possono collaborare all'animazione delle giornate dei minori stranieri accolti nella struttura, partecipando a laboratori ludici e creativi, ma anche a momenti di incontro e di testimonianza con operatori ed educatori. Infine, dal 13 al 20 luglio, singoli e gruppi di persone tra i 18 e i 30 anni possono partecipare a Olgiate Olona (Va) al **campo estivo** promosso dalla Comunità Laudato Si' **"Pachamama"**, esperienza di riscoperta della bellezza di una vita essenziale e condivisa, attraverso lavori manuali e incontri formativi.

Per saperne di più: sito internet dedicato e volontariato@caritasambrosiana.it.



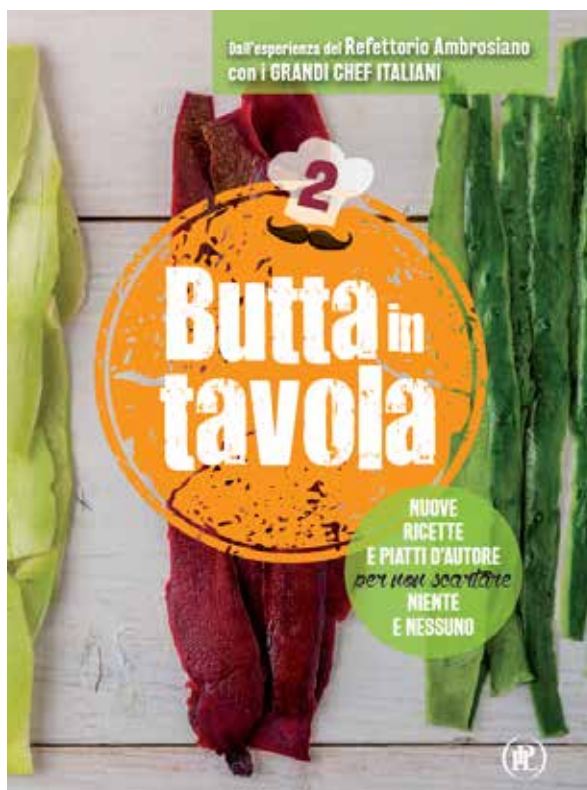
DIECI ANNI DI REFETTORIO, EVENTI E LIBRO DI RICETTE

■ Un decennio di solidarietà. Di inclusione sociale. Di generosità volontaria. Ma anche di cucina di qualità. Di creativa lotta allo spreco. Di recupero di beni alimentari. Di ricorso a energie rinnovabili. E di promozione artistica. In un contesto sin dall'inizio concepito per manifestare

sensibilità alla bellezza e all'arte.

Nel giugno di 10 anni fa fu inaugurato, nell'ex teatro dell'oratorio del quartiere Greco, a Milano, il **Refettorio Ambrosiano**, l'opera-segno che la diocesi, sotto la guida dell'arcivescovo Angelo Scola, intese realizzare in occasione di Expo Milano 2015.





Da allora Caritas Ambrosiana ha gestito il Refettorio accogliendo a cena centinaia di persone **senza dimora**

serata dedicata ai volontari del Refettorio, giovedì 5 giugno, e una **conferenza stampa** mercoledì 11

e in povertà, ma anche iniziative a favore degli anziani soli dei quartieri milanesi circostanti, percorsi formativi ed educativi per giovani, studenti, volontari e aziende, eventi culturali di varia natura.

Per fare memoria dell'evento iniziale, ma soprattutto per valutare i risultati conseguiti dal Refettorio in un decennio, Caritas organizza due importanti iniziative: una

giugno, alla quale parteciperanno, oltre a **Luciano Gualzetti**, direttore Caritas, il sindaco di Milano, **Giuseppe Sala**, il famoso chef **Massimo Bottura** e il promotore artistico **Davide Rampello** (che ebbero un ruolo determinante nell'apertura del Refettorio), oltre all'arcivescovo di Milano, monsignor **Mario Delpini**. All'evento sono stati invitati anche gli artisti che, nel 2015 ma anche successivamente, hanno impreziosito il Refettorio con le loro opere.

La giornata sarà l'occasione anche per presentare il secondo volume di **Butta in tavola** (Centro Ambrosiano, Milano 2015, edizione rinnovata e arricchita rispetto alla prima), che oltre a ripercorre storia e senso dell'operato del Refettorio, presenta le originali ricette degli chef che nel tempo vi hanno cucinato, in diverse occasioni, e quelle dei volontari che ogni giorno propongono agli ospiti una cucina creativa e di qualità.

TAIVÈ, NUOVO LABORATORIO: CRESCE LA SARTORIA SOCIALE

■ Un nuovo spazio di creatività, lavoro e sostenibilità. Per rafforzare un progetto virtuoso che, da oltre 15 anni, promuove l'inclusione lavorativa e sociale di donne in situazioni di fragilità. Il progetto "Taivè. Un filo per l'integrazione" ha inaugurato giovedì 22 maggio il suo **laboratorio di sartoria sociale in via Uruguay 37**, a Milano. Ovvero il luogo in cui, utilizzando materiali tessili riciclabili, saranno realizzati i prodotti destinati poi a essere venduti nel nuovo negozio, aperto nello scorso dicembre in piazza San Materno 18, sempre a Milano.

Nata nel 2009 su iniziativa di

Caritas Ambrosiana, la sartoria sociale Taivè è un progetto dedicato all'inclusione sociale e alla promozione del lavoro etico attraverso l'arte della sartoria, ed è condotto in collaborazione con **Vesti Solidale**, cooperativa membro del **Consorzio Farsi Prossimo** (rete di 12 imprese sociali promossa da Caritas). La missione è creare un ambiente accogliente, in cui le persone possano imparare, crescere e riappropriarsi delle proprie capacità, contribuendo allo stesso tempo alla comunità.

Dalla sua nascita, Taivè ha coinvolto **45 donne provenienti da ol-**





tre 20 paesi del mondo, fornendo loro competenze professionali (nei campi della stireria, della sartoria, della realizzazione di piccole riparazioni e di nuove confezioni) e strumenti per un'effettiva integrazione sociale e lavorativa. Con il laboratorio di via Uruguay, il pro-

getto potenzia l'attività produttiva e si conferma elemento di snodo tra artigianato, sostenibilità ambientale e integrazione sociale.

Attualmente a Taivè lavorano **5 sarte**, tutte con un contratto a **tempo indeterminato** per 25 ore settimanali. Le sarte provengono da Angola, Afgha-

nistan, Pakistan, Egitto e Sri Lanka. Accanto a loro, l'indispensabile e prezioso supporto fornito da 6 volontarie (Gabriella, Marina, Lilia, Teresa, Laura e Paola), che integrano l'opera della coordinatrice di progetto, Maria Squillaci, e della consulente di sartoria, Flora Todeschini.

Nel nuovo laboratorio verranno realizzati accessori per la casa, abiti su misura, borse e bomboniere, utilizzando scarti di tessuto, provenienti in parte dai cassonetti gialli per la raccolta di indumenti e rifiuti tessili gestiti da Vesti Solidale, in parte da aziende e privati che hanno fondi di magazzino da mettere a disposizione. Taivè, insomma, punta all'**inclusione sociale**, ma anche alla **sostenibilità ambientale** e al **riuso creativo**: formula destinata, tra via Uruguay e piazza San Materno, a dare frutti sempre migliori. ■

CIBO SANO E DI QUALITÀ, FIRME PER UN DIRITTO FONDAMENTALE

■ **Un'Iniziativa dei cittadini europei**, dedicata alla promozione del diritto al cibo. E al cibo di qualità. È stata presentata a maggio nella sede di Caritas Ambrosiana, in occasione di un evento al quale hanno partecipato, in presenza o in collegamento, esponenti delle Caritas nazionali di Italia, Francia e Spagna, impegnati in un confronto sulla **povertà alimentare** nei rispettivi paesi e le soluzioni sviluppate per contrastare il fenomeno.

Luciano Gualzetti, direttore di Caritas Ambrosiana, ha introdotto la giornata evidenziando che «il diritto a un'alimentazione di qualità non è ancora garantito a tutte e tutti nella nostra ricca Unione Europea. Anche a Milano non è difficile riem-



pire un piatto, il problema è come: non perché povere le persone devono essere messe in condizione di

accontentarsi di cibo di scarsa qualità, o delle eccedenze della grande distribuzione e dell'industria ali-

mentare. Il cibo buono, sano e giusto dovrebbe essere accessibile indipendentemente dalle condizioni socio-economiche delle persone».

Caritas Ambrosiana sarà impegnata nello sforzo di raccolta di firme a sostegno dell'Iniziativa dei cittadini europei **"Good Food for All"** (<https://www.goodfoodforall.eu>), che - come ogni Ice - per innescare un percorso legislativo al Parlamento europeo deve raccogliere almeno un milione di firme entro un anno in almeno 7 paesi Ue. Essa si propone di garantire a tutti un accesso equo a un'**alimentazione sana e di qualità**, rispettando l'autonomia, la dignità e la libertà di scelta delle persone. L'obiettivo

è fronteggiare un fenomeno (la povertà alimentare) che ha un carattere multidimensionale, poiché i suoi effetti si riflettono non solo sulla salute fisica, ma anche su quella emotiva, generando un senso costante di precarietà in chi la subisce.

Diversi gli esempi di risposta, maturati dalle Caritas nei diversi paesi, al centro del confronto milanese: **carte prepagate**, che permettono di fare acquisti in negozi comuni, salvaguardando la dignità della persona; **orti solidali**, che forniscono prodotti sostenibili e di qualità; **empori e botteghe** della solidarietà. Le soluzioni presentate non si limitano a rispondere ai bisogni materiali, ma mirano anche a creare comunità

accoglienti e solidali.

È stata ribadita l'importanza dell'attività di **advocacy**, anche a **supporto dell'Ice**, da parte degli organismi di terzo settore ed ecclesiali, pur nella consapevolezza che la responsabilità ultima di garantire il diritto al cibo spetta alle istituzioni pubbliche. Caritas, grazie alla propria voce autorevole e ascoltata a livello nazionale e internazionale, darà comunque il proprio contributo per sostenere "Good Food for All", nella convinzione che un'Europa più giusta e solidale si costruisce a partire dalla garanzia universale dei diritti umani fondamentali, a cominciare da quello a un'alimentazione di qualità. ■

DONNE ROM, PROGETTO PER L'ACCESSO AI SERVIZI

■ Accompagnare le donne rom a **prendersi cura di sé**, anche mediante il corretto accesso ai servizi adeguati. È questo, in sintesi, l'obiettivo del progetto *Romani - Empowering Roma Women, Improving Access to Health, and Combating Gbv*, che ha preso il via ad aprile. Il progetto è finanziato con fondi europei (bando Cerv-2024_ Daphne), ha per capofila l'Università Cattolica e come partner Caritas Ambrosiana, Fondazione Ismu (Iniziativa e Studi sulla Multietnicità), Hesed (Bulgaria) ed E-Romnja (Romania). Il progetto **si focalizza sulle donne rom**, e propone azioni finalizzate allo scambio di informazioni, al confronto su temi che riguardano i vissuti personali, alla conoscenza dei servizi rivolti alle donne che subiscono violenza domestica (*Gender Based Violence - Gbv*), all'accesso ai servizi sanitari per la tutela e il monitoraggio della



salute femminile.

Un aspetto particolarmente innovativo dell'iniziativa è l'individuazione e la **formazione di tre donne rom** che affiancheranno le operatrici e gli operatori degli enti durante l'intero progetto. L'approccio teorico del progetto parte

dall'**intersezionalità**, approccio secondo il quale **diversi svantaggi si intersecano** e amplificano le condizioni di marginalità e discriminazione. Nel caso delle donne rom, la discriminazione cui sono soggette è la sintesi della condizione di subordinazione all'interno



delle rispettive comunità di appartenenza, dello stigma associato all'appartenenza all'etnia rom e dello svantaggio di genere che riguarda le donne in generale.

Sul fronte del contrasto alla violenza di genere, importante è l'azione che punta a favorire, anche attraverso visite e incontri diretti con le operatrici, la **conoscenza dei servizi anti-violenza**, molti specializzati per accogliere donne provenienti da diversi contesti culturali, anche ricorrendo alla me-

diazione linguistica.

Caritas Ambrosiana prende parte al progetto tramite l'Area Rom, che da circa trent'anni svolge attività di formazione e sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza, fornisce consulenza a servizi pubblici e privati tramite uno sportello dedicato, raggiunge persone e famiglie rom mediante il **servizio "Apascial"**, unità mobile che da 15 anni incontra le persone rom nei luoghi dove queste vivono, raccogliendone i bisogni e orientando ai

relativi servizi.

Nel corso del tempo "Apascial" ha assistito a importanti cambiamenti all'interno della comunità rom, che stanno portando a un'effettiva integrazione di persone e nuclei rom. Una parte consistente dell'attività consiste nell'**accompagnamento** dei soggetti **ai servizi** in un'ottica di mediazione, e in un'attività di **affermazione dei diritti** delle persone secondo il mandato di *advocacy* proprio della Caritas Ambrosiana. ■

MYANMAR: PIÙ DI 6 MILIONI ANCORA BISOGNOSI D'AIUTO



■ A quasi tre mesi dal potente terremoto di magnitudo 7,7 che, lo scorso 28 marzo, ha colpito le regioni centrali del Myanmar, causando più di 3.800 vittime e la distruzione di 55mila case nelle regioni di Mandalay e Sagaing, più di **6,3 milioni di persone** hanno ancora bisogno di

assistenza.

Almeno 220mila sono gli **sfolati** costretti a vivere in condizioni precarie sotto semplici teli di tende, sfidando la stagione dei monsoni. Gli **ospedali** sono tuttora sopraffatti dal numero dei feriti e permane il timore di possibili epidemie dovute all'ac-

qua contaminata. I **bambini** dovrebbero iniziare la scuola, ma gli istituti sono spesso inagibili o occupati dagli sfolati, cosa che aumenta il loro stress dopo il trauma del terremoto.

Questi bisogni acuti richiedono di **rafforzare il livello di aiuto** e assistenza umanitaria in Myanmar.



Soprattutto adesso, in quanto l'attenzione nazionale e internazionale per la catastrofe si è molto ridotta. Caritas Ambrosiana, in coordinamento con Caritas Italiana e la rete internazionale, sta sostenendo il lavoro umanitario che viene espresso dai partner della Chiesa cattolica del paese asiatico. Oltre agli interventi in emergenza, è stato predisposto un piano d'azione della durata di 12 mesi e suddiviso in fasi, pensato per aiutare circa 50 mila persone in 3 diocesi (Mandalay, Taunggyi, e Taunggoo) e 74 comunità.

Dopo il primo, immediato stanziamento di 25 mila euro, Caritas Ambrosiana ha stabilito di **inviare altri 100 mila euro**, che contribuiranno a finanziare il piano d'intervento della rete internazionale Caritas. Questo ulteriore stanziamento è stato reso possibile dalla generosità di moltissimi donatori (parrocchie, unità e comunità pastorali, fedeli e

cittadini, aziende).

Nei primi due mesi dopo il sisma, **l'intervento della rete Caritas** a supporto dei partner locali ha consentito di sostenere 2.874 famiglie che hanno ricevuto uno shelter kit (set da cu-

cina, coperta, zanzariera, materassino, telone, corda di nylon e lampada a energia solare), 17.383 famiglie destinatarie di assistenza alimentare, 18.387 persone destinatarie di kit igienici, 236 famiglie che hanno ottenuto una pompa e pastiglie per la purificazione dell'acqua, 5.866 famiglie che hanno ricevuto assistenza in denaro per l'acquisto di beni di prima necessità.

Il **piano d'azione Caritas** per i prossimi mesi prevede molteplici azioni, per offrire risposte ai bisogni di base, ripristinare condizioni di alloggio dignitose, migliorare le condizioni igieniche, promuove opportunità di reddito sicure e dignitose, sostenere la ripresa dei mercati locali, rendere disponibili strumenti e servizi di protezione psicologica. Per supportare questo intenso sforzo, Caritas Ambrosiana confida sulla sensibilità e la generosità ulteriori di donatori vecchi e nuovi. 

Per sostenere la raccolta fondi

CON CARTA DI CREDITO ONLINE

www.caritasambrosiana.it

IN POSTA C.C.P. n. 000013576228

intestato a: Caritas Ambrosiana Onlus – Via S. Bernardino 4, 20122 Milano

CON BONIFICO C/C presso il Banco

BPM Milano, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus

IBAN:

IT820503401647000000064700

CAUSALE: : **Emergenza Myanmar Thailandia**

Le offerte sono detraibili fiscalmente
Per donare: <https://donazioni.caritasambrosiana.it>



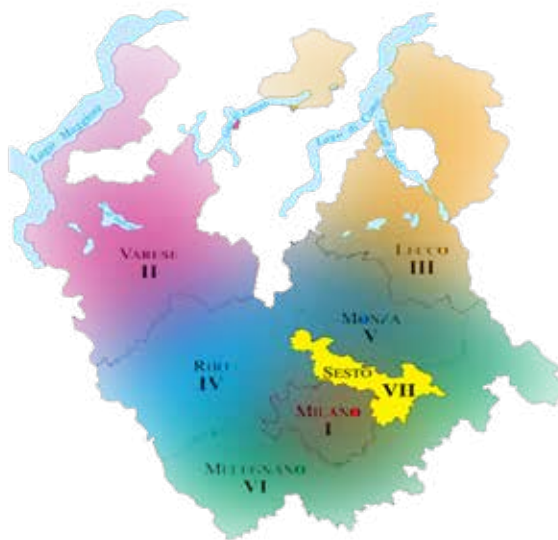
SESTO SAN GIOVANNI: LA SCELTA DI "STARE ACCANTO"

■ Non è possibile raccontare in poche righe tutto ciò che accade nella Zona pastorale VII. Troppe le storie, le realtà, i volti. Più semplice avviare una riflessione condivisa sul cammino che si prova a compiere insieme. In questo ampio e complesso territorio – da Sesto San Giovanni a Bresso, da Cinisello Balsamo a Cologno Monzese, da Cernusco sul Naviglio a Paderno Dugnano – l'esperienza della Caritas di Zona prova a far sì che la carità sia davvero una postura, un modo di stare nel mondo, con i piedi piantati nella storia e lo sguardo rivolto avanti.

Attraverso convegni, riflessioni ed esperienze condivise le realtà Caritas provano a camminare insieme, consapevoli che ogni passo comporta anche inciampi, fatiche, limiti. Oggi emerge con chiarezza anche un desiderio comune: rimettere la persona al centro, con il suo diritto ad abitare, a sperare, a vivere con dignità.

Abitare: più che case, relazioni.

L'abitare, infatti, è diventato uno dei temi più urgenti e concreti che anche a sud di Milano ci si trova ad affrontare. Non riguarda solo chi è senza casa, ma anche chi non riesce più ad abitare la propria vita con sicurezza e fiducia. Le case di accoglienza attive nella Zona, nate dalla collaborazione tra parrocchie, istituzioni e Caritas Ambrosiana, rappresentano piccoli segni di possibilità. Luoghi dove si tenta di ripartire insieme, senza promesse facili ma con la volontà di non



lasciare sole le persone. Non sono soluzioni perfette, ma cercano ogni giorno di essere fedeli alla realtà e alla speranza.

Da emergenza a processo

Nel territorio della Zona VII, la povertà assume volti diversi e spesso silenziosi. Può iniziare da una separazione, da una perdita del lavoro, da un problema di salute. È un processo che coinvolge anche la solitudine, la vergogna, la perdita di fiducia.

Attraverso i Centri di ascolto, le azioni di sostegno materiale e relazionale e i percorsi a fianco delle persone, Caritas cerca di accompagnare senza sostituire, di proporre senza forzare. Non sempre ci si riesce. A volte le strade si interrompono. Ma ogni giorno si prova a stare, ad ascoltare, ad essere presenti.

Empori: dignità che sceglie

Gli Empori della Solidarietà presenti nella Zona VII sono luoghi in cui si cerca di coniugare il bisogno concreto con la dignità della persona. L'accesso al "minimarket so-

lidaire" avviene tramite una tessera a punti, e le persone possono scegliere i prodotti in autonomia.

Questa scelta semplice restituisce voce e libertà, in un contesto di cura e ascolto. Non è solo un aiuto, è un gesto che comunica rispetto, e che, nel suo piccolo, tenta di riaccendere la fiducia.

Un welfare "societario"

La Caritas di Zona si è anche a più riprese interrogata su quale visione di welfare può essere condivisa dalla Chiesa locale. È emersa con chiarezza l'esigenza di un welfare fatto di legami, di corresponsabilità, di relazioni.

Non si tratta di sostituirsi a nessuno, ma di esserci in modo attivo, attento, umile. Non per salvare, ma per camminare insieme, per intercettare il valore di ogni persona anche nelle fragilità, per costruire reti capaci di sostenere la vita.

In generale, il desiderio che accompagna la Caritas di Zona è abitare il tempo presente con realismo, senza ingenuità, ma anche senza cinismo. Sapendo che ogni relazione autentica, ogni gesto gratuito, ogni ascolto sincero non sono mai sprecati.

Non abbiamo ricette. Non abbiamo modelli da esportare. Ma abbiamo un orientamento: stare accanto, promuovere dignità, lavorare insieme alle istituzioni e alla società civile perché nessuno sia lasciato indietro.

Perché la carità, quando è umile, può ancora generare speranza. E sperare – oggi – è un gesto rivoluzionario. ■